

SANITÀ CONVENZIONATA

Meno servizi e lavoro, nuova protesta

In mille hanno manifestato contro i tagli regionali alle strutture private accreditate. Delegazioni da tutte le province

È tornata in piazza la protesta degli operatori della sanità veneta convenzionata, a poco più di un anno dalla mobilitazione del marzo 2013 provocata dai tagli decisi dalla Regione Veneto e, in particolare, dall'assessorato alla Sanità. «È passato oltre un anno ma non è cambiato nulla» lamenta il Ccrsv (il Comitato di crisi regionale della sanità veneta) promotore del corteo con Anisap (Associazione nazionale strutture sanitarie private), il sindacato Cuspe Shv con l'adesione di Cittadinanzattiva e del Tribunale per i diritti del malato. Colorita, giocosa e un po' goliardica la carovana di grandi e piccini (tante le famiglie), con cani al guinzaglio, a decine seduti a bordo di un trenino: mille, o poco meno, i partecipanti secondo gli organizzatori. Una carovana che si è snodata, ieri pomeriggio, lungo le strade del centro storico, preannunciata da un leone "vivente" per ironizzare sul leone di San Marco, seguito da una bara dedicata alla sanità accompagnata dal rullare di tamburi e dallo sventolare di bandiere: partenza da via Scrovegni per imboccare largo Europa, via Verdi e via Dante prima di concludere la kermesse in piazza delle Erbe con una piccola *performance*, il funerale della sanità veneta chiusa dentro una bara con tanto di litanìa finale. Che ha preso di mira, soprattutto, il presidente della quinta commissione (la commissione sanità) guidata dal padovano pi-diellino Leonardo Padrin colpevole «di aver introdotto con abile mossa delibere che incentivano le gare di appalto e la sleale concorrenza camuffate con la volontà di una qualità d'eccellenza». E ancora «per aver accreditato tutti senza tener presente la qualità e la professionalità di chi da anni è già presente nel territorio e aver contribuito a dare potere ai direttori generali delle Usl (Unità sanitarie locali) creando disuguaglianza tra enti». Non è stato risparmiato l'assessore alla Sanità, il veronese Luca Coletto «per aver contribuito

all'allungamento delle liste d'attesa e aver sempre dimostrato di aver poche idee e confuse». Delegazioni da tutte le province del Veneto: «Se gli operatori sanitari perdono il lavoro, chi ti cura?» uno degli slogan. Racconta Valeria, 33 anni, impiegata nel poliambulatorio Vespucci di Padova, il figlioletto nel passeggino: «Abbiamo paura di perdere il lavoro». E Francesco, 43 anni biologo padovano in servizio in un laboratorio di Vicenza: «I tagli? Producono licenziamenti diretti ma pure indiretti nelle imprese dell'indotto, come i nostri fornitori».

Cristina Genesin



Sopra il passaggio del corteo in via Verdi, sotto colpo d'occhio sulla performance in piazza delle Erbe

